

**GLI EFFETTI DELLA BUFERA IN ALTA VALDARDA** - Finita l'emergenza i sindaci dei piccoli comuni contano i danni

## Anziani rifocillati e scavatori contro la neve

A Lugagnano pasti caldi ai residenti soli. Azzali di Vernasca ancora isolata

**La grande nevicata nel cuore di marzo**

LUGAGNANO -- Escavatrici, pale e turbine per aprire varchi nella densa massa nevosa che ha colpito la montagna piacentina. Così è stato nei territori dei comuni più alti. A Rustigazzo di Lugagnano l'altezza media ha raggiunto i 65 centimetri e la bufera ha "costruito" dune di tre metri a ridosso degli edifici che, interrompendo il turbinio di vento e fiocchi, favorivano la formazione di cumuli. Valligiani chiusi in casa senza poter uscire a rifornirsi di legna, nessuno aveva previsto la gravità dell'evento. «Una situazione anomala, qualcuno mi ha detto simile a quella del 1974», commenta Jonathan Papamarengi, sindaco di Lugagnano, la cui prima preoccupazione è stata rivolta agli anziani. «Ne abbiamo contattati 15 residenti nelle frazioni ai quali abbiamo assicurato i pasti. Altri sono stati accompagnati dal medico per lo svuotamento dei rinerari».

Finita l'emergenza ma non i problemi, il più impegnativo sarà il monitoraggio delle frane, il disgelo provocherà una massa d'acqua che il terreno non riuscirà ad assorbire in breve. «Già abbiamo stimato un milione di euro per bonificare quella sulla strada del Parco provinciale, ora chiusa - considera Papamarengi dopo i sopralluoghi -, le lacrime più amare arriveranno quando tireremo le somme dei costi degli interventi».

VERNASCA Costi alti anche per la borsa del sindaco Gian Luigi Molinari, che stima un conto



MORFASSO - «Vi prego, liberate anche il garage dalla neve perché c'è dentro la legna per scaldarmi». È il drammatico appello di una signora che abita nei pressi dell'oratorio di Teruzzi, una delle frazioni del comune di Morfasso più colpite dalla tormenta di neve (il pruvèn, in dialetto) che ha isolato alcuni caseggiati per due giorni e trasportato sulle vie di comunicazione cataste di neve alte più di tre metri. Nella tarda mattinata di ieri sulla strada che conduce al-

## «Vi prego venite a liberarmi»

Nelle frazioni di Morfasso cumuli alti fino al primo piano

l'oratorio (dove abita un'altra persona) è intervenuto per aprire un varco col suo "bobcat" senza sosta, Claudio Tiramani di Morfasso. La scena lasciava senza parole: una vera e propria montagna di neve, che in corrispondenza del caseggiato superava le finestre del primo piano, ha av-

volto le case e l'unico accesso isolando l'agglomerato. Stessa sorte era toccata ai Longhi dei Teruzzi (liberata nel tardo pomeriggio di mercoledì), mentre solo nella mattinata di ieri, intorno alle 10.30, grazie all'intervento dell'operaio comunale Angelo Fiorini e dello spartineve guidato da

Fausto Ongeri, si è riusciti a liberare la località Casa Piana, dove abita Lucia Ongeri. «Mercoledì sera oltre ai cumuli di neve è scesa anche la nebbia a fare paura, ma ora che mi hanno aperto la strada e mi hanno sbancato davanti a casa sta ritornando il morale e mi sento meglio», ha



MORFASSO - A sinistra il "bobcat", sopra Claudio Tiramani, Fausto Ongeri, Gabriele Ongeri sulla strada dell'oratorio dei Teruzzi invasa da oltre due metri di neve (f. Saccomani)

paese è ancora colmo del materiale dei precedenti eventi, e dopo troveremo le strade ancor più dissestate, con l'asfalto rovinato dalle lame e quelle bianche senza la ghiaia protettiva asportata dai mezzi».

GROPPARELLO In comune di Gropparello ieri pomeriggio sono state sgomberate le strade per Groppovisdomo, Montechino e Obolo: «un'operazione difficoltosa perché i mezzi rimanevano sepolti dall'enorme quantità - spiega il sindaco Armando Piazza che aggiunge -, è stata ripristinata l'erogazione di energia elettrica nella frazione di Costa Mora ed in parte di Obolo, sette famiglie rimaste al buio, che ho contattato personalmente, i mezzi Enel non riuscivano a raggiungere le zone». Danni? «Fin ora almeno 150mila euro - conta il sindaco - dovrebbe essere considerata una spesa sovracomunale. Lo sparti-

commentato la Ongeri. Ieri gli addetti hanno lavorato incessantemente per aprire sia le strade che conducono all'oratorio, sia quella che porta alla località Il Ghirone, e successivamente hanno reso transitabile anche la comunale di Barbonaga abitata da due persone. Anche il caseggiato di Santa Franca, dove abitano i fratelli Cordani con l'anziana madre, è finalmente raggiungibile grazie all'intervento di una turbina.

Gianluca Saccomani